

Retata antidroga a Siracusa Smascherati venti spacciatori

SIRACUSA. La «rivolta» della gente per bene contro gli spacciatori è cominciata quando qualcuno ha segnalato che nel cortile di casa c'era chi comprava e vendeva droga alla luce del sole. Dietro all'operazione «Tintoretto», eseguita ieri mattina dagli agenti della Squadra mobile di Siracusa, c'è stato l'intervento importante del poliziotto di quartiere. Si sono rivolti a lui gli abitanti della zona di viale Zecchino, nella parte alta della città, per cercare di arginare quel mercato di hashish, cocaina ed eroina che era nato sfruttando come punto di riferimento un bar. Poi le indagini che hanno permesso di far scattare venti ordinanze di custodia cautelare, di cui quattordici in carcere, sei ai domiciliari. L'attività di spaccio avrebbe riguardato una serie di individui; alcuni dei quali considerati vicini al clan Attanasio che, comunque, avrebbero avviato la loro attività illecita in maniera autonoma. Nel corso delle indagini, avviate nel 2003, sono stati sequestrati, fra l'altro, tredici chili di hashish acquistati a Palermo, ed oltre mezzo chilo di cocaina. Proprio quest'ultimo quantitativo di droga era stato in occasione del primo arresto di Massimo Marsilla. Oltre a Marsilla, i provvedimenti emessi dal gip di Siracusa riguardano: Dando Briante, 30 anni; Francesco Cannata, di 23; Antonio Carani, di 40; Corrado Cassibba, di 34; Danilo Casto, di 23; Christian Cucinella, di 27; Gaetano Garofalo, di 36; Luca Lopes, di 38; Pietro Maggiore, di 23; Gianluca Mangiameli di 28; Massimo Montalto, di 33; Adriano e Alessandro Noto, di 36 e 39 anni; Vincenzo Quattropiani, di 26; Angelo Tortorici di 24; Raffaele e Andrea Vasquez, di 30 e 26 anni, Cristian e Mirko Zagarella; di 25 e 21 anni. Fra i canali di approvvigionamento della rete di spacciatori c'erano alcuni referenti in Puglia e nella Locride. Le fasi che hanno portato al blitz sono state illustrate ieri dal dirigente della Squadra mobile, Gennaro Semeraro e dalla vice Angela Lauretta, assieme al procuratore della Repubblica Francesco Ariffi, che hanno coordinato le indagini. Ad incastrare i presunti spacciatori le immagini registrate dalle telecamere nascoste ma, anche, le microspie e le intercettazioni telefoniche che hanno permesso di tracciare i rapporti esistenti fra le persone accusate di spaccio.

Vincenzo Giannetto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSIURA ONLUS